Settimanale
14-11-2026
Pagina 13
Foglio 1 / 2

Quodlibet

tuttolibri

www.ecostampa.it

ITALIANISTICA/2

I pensieri di Leopardi: il genio negli scartafacci a portata di quasi tutti

Una nuova edizione commentata dello "Zibaldone", opera incompiuta

MASSIMO NATALE

In una lettera del giugno 1836, un anno prima di morire, Giacomo Leopardi rispondeva al saluto colmo di ammirazione di un suo lettore diciottenne - il francese Charles Lebreton - schermendosi un poco: Leopardi gli confessava di non considerare la propria un'opera compiuta, quanto piuttosto un insieme di *essais*, di sentieri destinati a rimanere interrotti, nel segno intimamente moderno del fallimento, del non finito. L'*essai*, cioè letteralmente l'assaggio, il tentativo: un termine che non a caso era finito a far da titolo al libro di un altro insostituibile fondatore della modernità, quel Michel de Montaigne che pubblicava i suoi *Essais*, appunto, nel 1580. Forse la prova leopardiana che più risente di questa cifra di incompiutezza è lo *Zibaldone di pensieri*, composto fra il 1817 e il 1832, e a lungo custodito da Leopardi come una scrittura solo privata, pubblicata infatti postuma da Giosué Carducci, fra il 1898 e il 1900.

Franco D'Intino e Luca Maccioni, già qualche anno fa, avevano tentato di definire meglio questo straordinario scartafaccio leopardiano, dichiarandolo però un «testo inclassificabile», «enigmatico», addirittura un «manoscritto nella bottiglia» (in una breve *Guida allo Zibaldone* pubblicata da Carocci nel 2016). Il loro corpo a corpo con il testo leopardiano è proseguito per un altro decennio, e ora i due studiosi ci offrono addirittura una nuova edizione commentata dello *Zibaldone*, pubblicata dall'editore Quodlibet, che si candida a diventare un punto di riferimento decisivo per la fase più recente e matura dell'attenzione al «diario intellettuale» di Leopardi, quella inaugurata dall'edizione critica di Giuseppe Pacella (1991) e impreziosita, negli ultimi anni, anche dalla prima traduzione integrale in lingua inglese (uscita nel 2013 a cura di Michael Caesar e dello stesso D'Intino).

Ma come entra, questa nuova edizione, nel grande agone e nel panorama sempre più fitto degli studi leopardiani? Se ne apprezza, anzi tutto, il peculiare spirito di servizio: davvero questo è anzitutto un bellissimo strumento, utile per chi voglia entrare nelle pieghe più riposte della cultura e della scrittura di Leopardi. Si può dire che la parola-chiave, la bussola che ha guidato la navigazione dei due curatori, sia esplicitamente consegnata ai brevi ma sostanziosi paragrafi introduttivi: la «leggibilità» del testo, che diventa così, in effetti, «più completa e immediata» (e lo si può notare anche solo facendo attenzione alla veste grafico-compositiva del volume, sulla quale D'Intino e Maccioni hanno probabilmente riflettuto - e sudato - parecchio).

È una novità assoluta, per esempio, che i frequenti e spesso lunghi brani in lingue diverse dall'italiano - dal greco al latino al francese all'inglese -, certosinamente trascritti da Leopardi, siano finalmente accompagnati da una traduzione italiana, che non di rado arriva come una boccata d'ossigeno per il lettore (provare, per credere, i densissimi passaggi nei quali Leopardi si impegna in problemi filologico-linguistici, come quelli dedicati alla questione omerica). Il commento, poi, non solo si appoggia a una lunga pratica esegetica, cominciata all'inizio del ventesimo secolo, della quale costituisce in certo modo una *summa*, un punto di arrivo: seicento pagine di annotazioni - un vero libro nel libro - ricco però anche di percorsi nuovi, in grado di ricostruire le abitudini del Leopardi lettore, con un'attenzione non comune alle fonti realmente utilizzate da Giacomo, ai libri da lui concretamente consultati e a quelli conosciuti invece per via indiretta, magari attraverso qualche oscuro mediatore erudito.

Per ciascuno dei nomi più importanti - da Omero a Platone a Orazio a Petrarca - i curatori hanno invece allestito, in coda al volume, un compendio critico-bibliografico, una sorta di breviario introduttivo ai singoli autori che è un'altra novità notevole: è come se i curatori osservassero, idealmente, i movimenti di Leopardi fra gli scaffali della biblioteca del padre Monaldo, o le scoperte intervenute nei suoi periodi di fuga altrove, per esempio a Roma nel 1822, o tre anni più tardi a Bologna.

A chi attraversi questo fascinoso *mare magnum* vien voglia di tornare a interrogarsi sul ruolo di questo strano oggetto, un «corpo estraneo rispetto all'orizzonte culturale del classicismo italiano di primo Ottocento». E di chiedersi se davvero lo si possa ritenere «sempre più attuale, più nostro», come si legge ancora nell'Introduzione. L'impressione, a volte, è che lo *Zibaldone* seguiti in ogni caso a sfuggire, a trattenere qualcosa di inattingibile e lontano, come capita del resto con ogni grande classico, con ogni libro veramente unico. Certamente «occorre pazienza per osservarlo da vicino», come suggeriscono gli stessi D'Intino e Maccioni. E occorrono anche quell'abnegazione e quell'amore qui non dichiarati dai curatori, ma che inevitabilmente trapelano dalla corazza apparentemente distante della loro precisione e della loro competenza, persino dallo spazio microscopico di una nota a piè di pagina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un corpo a corpo degli studiosi con il testo andato avanti per oltre un decennio

Una novità è che le parti non in italiano (greco, tedesco etc.) sono state tradotte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

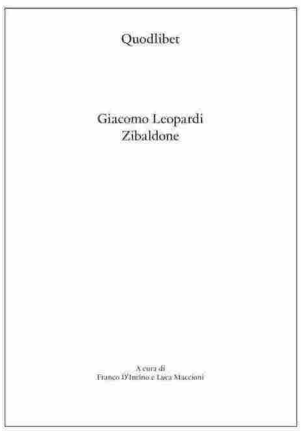
121986-ITONHH

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

tuttolibri

www.ecostampa.it





Giacomo Leopardi "Zibaldone" (a cura di Franco D'Intino e Luca Maccioni)
Quodlibet
pp. XXIV+2850
€ 90

Franco D'Intino Insegna Letteratura italiana moderna e contemporanea alla Sapienza Università di Roma. È membro del Comitato scientifico del Centro nazionale di studi leopardiani. Luca Maccioni è dottore di ricerca in Italianistica alla Sapienza dove collabora con il Laboratorio Leopardi


I pensieri di Leopardi: il genio negli scartafacci a portata di quasi tutti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

121986-ITONHH

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE